

MERCOLEDÌ 8 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre del perdono,
amico ai peccatori,
infondi nella chiesa
il pentimento santo*

*La luce del tuo Cristo
risorto dalla morte
sostenga, o Padre, i passi
del figlio che ritorna.*

*Così purificata
dal sangue dell'Agnello,
attenda nella veglia
la Pasqua del Signore*

Salmo CF. SAL 105 (106)

Rendete grazie al Signore,
perché è buono,

perché il suo amore è per sempre.
Chi può narrare
le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?

Abbiamo peccato
con i nostri padri,
delitti e malvagità
abbiamo commesso.

I nostri padri, in Egitto,
non compresero
le tue meraviglie,
non si ricordarono
della grandezza del tuo amore
e si ribellarono presso il mare,
presso il Mar Rosso.

Ma Dio li salvò per il suo nome,
per far conoscere
la sua potenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi (*Is 50,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Mostraci la tua gloria, Signore!**

- Signore Gesù, non hai sottratto il tuo volto all'umiliazione: mostraci la tua gloria nei tanti volti sofferenti dei nostri fratelli.
- Signore Gesù, hai preso su di te la nostra umanità ferita, senza sottrarti al peso del nostro peccato: mostraci la tua gloria in chi è ferito e umiliato.
- Signore Gesù, sul tuo volto non c'è più splendore o bellezza: mostraci la tua gloria perché ogni uomo povero ed emarginato ritrovi la sua dignità e speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FIL 2,10.8.11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
in cielo, in terra e sottoterra,
perché Gesù si è fatto obbediente
fino alla morte, alla morte di croce:
per questo Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 50,4-9A

Dal libro del profeta Isaia

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. ⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerò colpevole?
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. **O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.**
oppure: **Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.**

⁸Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

²¹Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
²²Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **Rit.**

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.
³³Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

Rit. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.
oppure: Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 26,14-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete dar-mi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

¹⁷Il primo giorno degli àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te,

perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. ²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta questa offerta, Signore, e fa’ che testimoniamo nella nostra vita la passione del tuo Figlio, che celebriamo nei santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 416

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 20,28

«Il Figlio dell’uomo è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti gli uomini».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dona ai tuoi fedeli, Dio onnipotente, la certezza di essere rigenerati alla vita eterna nella gloriosa morte del tuo Figlio, che la Chiesa annunzia in questo grande mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Sono forse io?»

La liturgia della Parola di oggi si presenta a noi come un portale di accesso al Triduo pasquale, in quanto non solo ci presenta tutto il dramma della passione di Gesù a partire dal tradimento del discepolo, ma anche ci rivela i sentimenti che possono abitare nel nostro cuore, la serietà della nostra sequela, le paure e le titubanze nel seguire un Messia che si avvia alla croce. L'insistenza sul tradimento di Giuda, presentatoci oggi nella versione di Matteo, è colta come il sigillo di un'incredulità e di una violenza che può colpire anche i discepoli. Nel rileggere questo episodio drammatico la prima comunità cristiana ha provato grande disagio: come mai uno dei Dodici ha potuto tradire il suo Maestro? Entra semplicemente in gioco la libertà dell'uomo, l'abisso imperscrutabile del cuore umano, oppure questo dramma fa parte del disegno di Dio? In modo misterioso la libertà umana e il disegno di Dio si compenetrano e illuminano il dramma della croce. È

Gesù stesso ad aiutare i suoi discepoli, smarriti e increduli, a questa lettura dell'evento: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!» (Mt 26,23-24). Il gesto di Giuda rientra nel disegno divino e la Scrittura ne è testimone; Dio sa sempre trasformare in vita ogni gesto di morte, in fedeltà ogni forma di tradimento e incredulità. Dio non si lascia vincere dal male. Tuttavia rimane intatta la responsabilità dell'uomo, la gravità di ciò che compie. Il traditore merita la terribile parola che lo dichiara indegno della vita. Resta comunque difficile per noi comprendere il segreto nascosto nel tradimento di Giuda. Perché lo ha fatto? Era assetato di denaro o di potere, oppure deluso e frustrato di fronte al volto di Messia che Gesù gli aveva rivelato? Si aspettava un Messia trionfante, potente, capace di liberare Israele, ed ecco davanti ai suoi occhi vi era un uomo fallito, votato alla morte, senza più alcuna dignità. Gli occhi del discepolo ormai intravedevano un volto molto simile a quello descritto dal profeta Isaia: «Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi» (Is 50,6). No! Questo volto sofferente, questo sguardo mite e senza vendetta, non poteva appartenere al Messia liberatore! Giuda forse in quel momento dimenticava le altre parole del profeta: «Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato,

per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso» (50,7). La debolezza di un Messia sconfitto è la via scelta da Dio per salvare l'uomo, liberarlo dal suo peccato, dalla morte. Ma questo Giuda e gli altri discepoli potevano capirlo a una sola condizione: percorrere fino in fondo, con Gesù, la via dell'obbedienza del Figlio al Padre.

Infine c'è un'ultima rivelazione che è custodita in questo drammatico momento. Matteo colloca il tradimento di Giuda all'interno della cena pasquale. È forte il contrasto tra la comunione di mensa, significativa di per se stessa di una profonda comunione di vita, e la decisione di Giuda di consegnare alla morte il Maestro. Ma in questo contesto diventa ancor più evidente come il tradimento di un discepolo riveli la possibilità di ogni discepolo di abbandonare Gesù al suo destino. Ognuno può tradire in tanti modi il Maestro. Turbati e disorientati di fronte alla rivelazione di Gesù, i discepoli, «profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?"» (Mt 26,22). Forse con questa domanda ciascun discepolo ha voluto prendere le distanze da questa terribile possibilità. Ma forse questo interrogativo deve risuonare anche in noi come avvertimento: si può tradire Gesù, si può abbandonarlo per paura, per incredulità, per delusione. Di fatto, se un discepolo ha tradito il Maestro, tutti gli altri però lo lasceranno solo sulla croce, increduli, incapaci di accogliere quel mistero paradossale di amore che passa attraverso il dono della vita. Per ognuno è possibile tradire Gesù! Ma per

ognuno è possibile ritornare a lui e accogliere il suo perdono. Forse questo Giuda lo ha dimenticato.

Signore Gesù, nel momento in cui fai dono di te stesso ai tuoi amici, un nemico ti assale alle spalle. «Sono forse io, Signore?». «Tu l'hai detto». Sì, posso essere io quel nemico che ti tradisce. Eppure tu non mi allontani da te, e anche per me doni il tuo corpo. Possa vedere il mio peccato e chiedere il tuo perdono.

Calendario ecumenico

Cattolici

Mercoledì santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta Erodione, Agabo, Asincrito, Flegonte (I sec.).

Copti ed etiopici

Gabriele arcangelo, l'annunciatore.

Luterani

Martin Chemnitz, teologo (1586).

Feste interreligiose

Ebrei

Inizio di Pesah, anno 5780.

ROM = UOMO

Noi dobbiamo sapere che Rom significa Uomo. E dobbiamo ricordare che, per la sola ragione di essere al mondo, ogni uomo è mio fratello. Questo vale anche per Rom e Sinti, come per tutti gli oltre sette miliardi di esseri umani che popolano il mondo. Ma è proprio così?

Noi dobbiamo sapere che la base su cui si fonda la comunità dei Rom e dei Sinti è la famiglia, e che l'insieme di diverse famiglie si chiama *kumpània*. E dobbiamo anche ricordare che «compagnia» deriva dal latino *cum-pane*, (= quelli che «mangiano lo stesso pane»). Ma che pane si può condividere quando non ce n'è o ce n'è troppo poco? (mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini).